



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/festa-del-cinema-di-roma-mario-monicelli-incontra-il-pubblico-20-10-06>

# FESTA DEL CINEMA DI ROMA - MARIO MONICELLI INCONTRA IL PUBBLICO -

## 20/10/06



Festival Internazionale del Film di Roma 2006 - Incontri Stampa -  
Date de mise en ligne : domenica 22 ottobre 2006

---

Close-Up.it - storie della visione

---

È stato presentato, nella sezione Extra, *Muiono soltanto gli...*, mediometraggio di Giovanni Veronesi e dell'inviata del Tg3 Margherita Ferrandino, una molto informale intervista a Mario Monicelli, raggiunto in Tunisia sul set del suo ultimo film, *Le rose del deserto*.

Di seguito alla proiezione del film, il Maestro incontra il pubblico del Festival, accompagnato dall'amico Veronesi, dalla Ferrandino e da Alessandro Haber, attore in *Le rose del deserto*.

**Quasi sempre i backstage sono un atto d'amore per il cinema e si è visto come piacciono al pubblico (basti pensare ai dvd). Nessuno di voi due (rivolgendosi a Monicelli e Veronesi, ndr) aveva esperienza di un "dietro le quinte": è stato realizzato per mostrare amore e rispetto verso Monicelli?**

**Monicelli:** Veronesi lo ha detto, lo ha fatto perché pago io!

**Veronesi:** basta avere un mito nella vita; vorrei essere come lui perché ha avuto tutto dalla vita (soldi, donne, salute).

**Monicelli:** questo è un ritrattino molto piacevole, ma tutto dipende dall'intervistatore, è sempre la manipolazione che rende gradevole un prodotto.

**L'intervista si svolge in una barberia coloniale?**

**Ver:** lui mi ha detto di andare da un barbiere, perché è un posto dove si parla.

**Ferrandini:** eravamo in Tunisia. Un giornalista è sempre rispettoso: è un atteggiamento diverso da quello del tuo amico Veronesi, per cui ho scelto di farmi accompagnare da lui.

**Mon:** si parla di tutto, poco di lavoro, perché chi sa fare bene il proprio lavoro non ne parla mai; tutti quelli che ne parlano sempre sono noiosi e pericolosissimi per gli altri.

**Lei non sembra mai un nostalgico.**

**Mon:** non rimpiango mai nulla, perché sto bene anche ora: ero soddisfatto a trent'anni e lo sono anche a novanta; mai tante persone sarebbero potute venire a un incontro con me quando avevo trenta anni. Ma che cosa applaudite...?!

**Nel cinema italiano è difficile trovare solidarietà tra registi, anche della stessa generazione. Come è nata la vostra amicizia?**

**Mon:** non lo so mica!

**Ver:** volevo conoscere Monicelli, mi sembra che eravamo a casa di Haber; lui è stato molto simpatico con me, mentre io mi ero preparato a rispondere per le rime al suo "brutto carattere".

**Haber:** sul set è pessimo. Negli ultimi tempi era molto arrabbiato, perché erano due anni che aspettava per poter fare *Le rose nel deserto*.

Ti arricchisce di tante storie, è una pellicola vivente, ed è una persona straordinaria.

**Lei sembra rigorosamente antintellettuale, ma poi cita come registi preferiti Huston e Antonioni.**

**Mon:** mi piace andare a vedere e capire il cinema che non so fare, quello che fa Vanzine lo so fare anche io; ho visto tante commedie quando dovevo imparare, ora sarebbe una perdita di tempo.

**Quando ha cominciato nel cinema, lei sapeva già che sarebbe diventato un regista di commedie?**

Ho cominciato ai tempi del muto, nel 1920, quando avevo cinque anni e non sapevo neanche se sarei diventato regista. Ma ero talmente attratto dal motion picture che già sapevo che volevo fare cinema: non l'attore, però, perché non li sopporto...!

Mi piace il cinema degli anni '20 e '30, perché il sonoro ha portato la corruzione nel cinema: parole su parole e sviolate per tamponare scene mal girate.

**Nel documentario *Muoiono soltanto gli...*** vi è un approccio non cinefilo: la tocca il fatto che ci sia qualcuno con questa passione per lei?

Mi piace e mi meraviglia. Sandro sa come si fa il cinema: che viene cercando da me? E' che da me trova una spalla e questo a lui fa comodo.

**Ho ancora più apprezzato la persona Monicelli. Un consiglio secco e cinico su come farsi rispettare per chi volesse entrare in questo ambiente.**

Se si fa rispettare in un qualsiasi ambiente, sarà così anche nel cinema.

Lei, dica la verità, vuol sapere come si entra nel cinema?

Deve trattare alla stessa maniera chi non la rispetta: o la cacerà via, come probabilmente accadrà (!), o la rispetterà.

**Ver:** non è così solo per i giovani (ad esempio, si può realizzare un capolavoro a qualsiasi età). A causa delle lobby è difficile entrare e farsi ascoltare.

Ma nella mia breve carriera non ho mai conosciuto persone di talento cui non è stato dato modo di esprimersi.

**Mon:** lei è un'attrice? Sono sempre gli attori che hanno il complesso di farsi rispettare.

**Haber:** ho fatto un film su di me, *La vita di Antonio H.*, ho sempre rotto a tutti, ho preso molti vaffanculo, anche da Godard! Bisogna tentare, se non ci si ammazza prima o si cambia mestiere.

**Ieri Bellocchio e Bertolucci hanno parlato molto del passato. Lei che cosa pensa del futuro, dei film che passano sui telefonini, su internet, sulla tv?**

**Mon:** vedo poca tv, anzi tutto in generale, perché ci vedo poco! E questo, forse, nel mio mestiere è un pregio.

Spesso assistiamo a delle immagini turpi, che non possono essere una spinta per entrare in quel mondo.

All'inizio il cinema era poco esplorato, ed era affascinante. Oggi i giovani vogliono esprimersi solo attraverso il cinema, per cui c'è una forte concorrenza e la battaglia è perduta quasi in partenza. Prima il cinema era un'arte di élite, mentre oggi le tecnologie permettono l'accesso a tutti: così possiamo vedere cose anche volgari e di nessuna importanza.

Ma almeno il cinema, rispetto alla televisione, e già qualcosa di meglio: si può scegliere, esiste ancora il passaparola.

**Una volta Antonioni disse che «Per me fare cinema è vivere»: e per lei?**

E' un divertimento e un piacere nel raccontare.

Se non ci fosse stato il cinema, avremmo fatto qualcosa di diverso: se uno ha qualcosa da dire con urgenza, la dice. E senza il cinema stavamo meglio...

**Ma Mario Monicelli cosa vuol fare da grande?**

Sempre passare serate come questa.

Per Haber: **Qual è la differenza tra recitare con Veronesi e con Monicelli?**

Alcuni registi sanno cosa vogliono dall'attore, lo scelgono apposta. Tra loro due non c'è tanta differenza, perché si tratta sempre di persone che conoscono il loro mestiere; la passione ci unisce e si parte insieme per uno splendido viaggio. Poi ci sono i registi stupidi che vogliono sapere le cose dall'attore, mentre è bello farsi condurre.

**Mon:** gli attori dovrebbero stare zitti, perché suggeriscono sempre delle stupidaggini!